Anno XXXI — Lunedì 28 Gennaio 1878 — N. 23.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

I dispacci da Costantinopoli ci annunziano che la Russia manifestò le sue intenzioni, le quali sono in massima accettate dalla Turchia. Ieri i preliminari di pace dovrebbero essere stati firmati ad Adrianopoli. Secondo la più comune versione le condizioni avanzate dalla Russia sarebbero almeno apparentemente discrete; lo Czar non annetterebbe al suo impero un palmo di terreno della Turchia europea, bensì riterrebbe una porzione dell' Armenia conquistata, segnatamente le piazze di Kars e di Ardahan ed il porto di Batum. La Bulgaria verrebbe ad essere eretta a Stato autonomo; le modalità della sua nuova costituzione politica ed amministrativa non furono ancora determinate, ma questa pare sia una questione che verrà sottoposta alla decisione di un congresso; la Russia inoltre occuperebbe militarmente la porzione della Rumelia che è in suo potere, fino a tanto che la Turchia le liquiderà una indennità di guerra, la cui cifra non è ancora precisata. Quanto agli alleati della Russia, essi avrebbero ciascuno la loro parte nel generale bottino, ma abbiamo ragione di sospettare che non l' avranno punto in proporzione dei loro meriti; così la Romenia non guadagnerebbe che la sua indipendenza, ed è forse minacciata della retrocessione alla Russia della Bessarabia, laddove la Serbia vedrebbe fatta in suo favore una rettifica di confini, e il valoroso Montenegro infine otterrebbe una estensione di territorio presa nell' Albania, ma non il sospirato porto di mare sull' Adriatico, opponendovisi l' Austria.

La grave questione degli stretti sarebbe risolta nell'interesse della Russia colla sanzione della assoluta libertà del passaggio.

Dal 24 al 25 abbiamo, a quanto pare, passato un brutto momento; gravi misure erano state prese dal Gabinetto di Saint James, che vennero revocate; s' era ordinato nientemeno che alla flotta di sbarcare le truppe a Gallipoli; ulteriori notizie ci dicono dei gravi dibattimenti insorti nel consiglio dei ministri britannici, pei quali il dissenso primitivo esistente fra i membri del Gabinetto venne a scoppiare improvvisamente, ed a risolversi colle dimissioni del ministro degli esteri, lord Derby, e del ministro delle Colonie, lord Carnarvon.

Siamo al principio della fine; gli avvenimenti ora incalzano e richiedono la pronta soluzione della eterna quistione. L' Europa però non fu mai come ora in condizione più difficile, per poter consigliare ed attendere con calma l' opera della diplomazia. Essa sta attraversando un momento di crisi generale, perchè mai come ora la divisione degli spiriti si è rivelata con più profonde scissure politiche. La crisi è universale; crisi in Inghilterra dove le passioni politiche e gli interessi più opposti e vitali si danno terribilmente di cozzo; crisi in Austria per questioni interne che riflettono la diversità delle aspirazioni delle varie parti dello Stato; in Francia non sono ancora acquetate le agitazioni prodotte dagli ultimi rivolgimenti; l' Italia è agitata dallo scompiglio di una grave sventura; la Grecia è in piena crisi politica ed alla vigilia di grandi determinazioni. La vecchia Europa dà alle due grandi potenze del Nord, il più desolante spettacolo di impotenza e di inettitudine diplomatica. I più forti sapranno approfittarne, e ci daranno la lezione.

La nostra provincia in morte del Re

VII.

Il Consiglio Comunale di Argenta straordinariamente riunito il 24 volgente deliberava in omaggio alla memoria del Re Vittorio Emanuele II;

1. di concorrere con L. 500 al monumento nazionale che sarà eretto nella Capitale, e con L. 50 a quello che dovrà sorgere in Ferrara, Capo luogo della nostra Provincia.

Nella nuova sala consigliare di cui sarà all' uopo sollecitata la decorazione sarà collocato il semibusto marmoreo del Re da inaugurarsi nella prossima Festa dello Statuto:

3. L' Asilo Infantile che sarà aperto fra alcuni giorni prenderà il nome di Asilo Giardino *Vittorio Emanuele*.

4. Col medesimo nome glorioso sarà designata la via che oggi nomasi Via Ripa.

5. saranno elargite L. 100 all' Istituto Porcari; e saranno restituiti tutti i pegni depositati nel locale Monte di Pietà a tutto il 23 di questo mese, limitatamente però alla biancheria e rameria di prima necessità fino alla somma di L. 3.

6. È istituito un posto di studio di Lire 500 da conferirsi per concorso a decorrere dal prossimo anno scolastico colla intitolazione al nome del Re, riservato il discuterne prossimamente lo statuto.

—

Ci scrivono da Bondeno:

Bondeno 18 Gennaio 1878.

Appena ricevuto il telegramma da Roma, che annunziava il prossimo giuramento di S. M. Umberto I pel giorno 17 corrente quest' Onorevole Municipio ne diede subito avviso alla popolazione; e ben tosto anche quì, per iniziativa privata, si volle dare qualche dimostrazione di stima e di affetto all' augusto nuovo Re d' Italia.

Alle due e mezzo pomeridiane fu invitata dal Municipio la nostra banda musicale, che suonando s'intrattenne in piazza Castello fino alle quattro. Ai concenti degli strumenti aggiungasi il replicato sparo di fucili alternato dal rombo di varii mortaletti, nonchè, lo squillo festoso di tutte le campane delle torri, alle quali venne dall' autorità eclesiastica accordato l' accesso senza veruna ostilità, e dirò anzi con piacere.

La folla ivi accorsa era numerosa, ed in ogni volto avrebbesi scorto un giubilo vivissimo, se questo non fosse stato mitigato e amareggiato dalla rimembranza della immensa sventura toccata all' Italia nella morte di S. M. Vittorio Emanuele II.

Nè quì ebbero fine le dimostrazioni. Alla sera fu ripetuto tutto quello che si fece al giorno, aggiungendo l' illuminazione in parecchie case di Bondeno, fra le quali, con vera soddisfazione, ebbesi ad ammirare anche quella del capo della Parrocchia, il Reverendissimo signor Arciprete Don Antonio Maria Professor Zappoli.

Prima che cessasse la dimostrazione, che fu verso le nove della sera, si concepì la nobile e gentile idea d' inviare al

APPENDICE

LA SOCIETÀ BENVENUTO TISI E LA MOSTRA PERMANENTE DI FERRARA

(*Cont. e fine vedi N.* 19, 21 *e* 22)

— Dell' Ashton Federico dimorante a Roma scorgo un **Villaggio in valle Anzasca, e una strada alpestre.**

Il prof. Ashton predilige gli orrori di una natura aspra e selvaggia. La Svizzera, le Alpi gli sono fonte di continui studi; i burroni, le ghiacciaje, i boschi di abeti, vengono da lui riprodotti con spontaneità e naturalezza non comuni. Di esso solo dirò che sì nel primo quanto nel secondo dipinto l'artista si è inspirato alla natura che ama, comprende e sente.

— **Di ritorno al Presbiterio,** va un vecchio prete attraversando un rustico ponte a cavalcioni ad un largo canale dalle acque gelate, mentre la neve cade a larghe falde, e le piante spoglie di ogni ornamento, e la pianura priva del verde mantello si ricoprono di bianco tappetto.

E noi lo vediamo curvo dagli anni e dalle fatiche, ma forte dell' amore verso i suoi simili e compreso dal dovere della religione, gire pedestre fra le nevi e il gelo, quando più infuriano le intemperie, ad arrecare sollievo e conforto ai derelitti.

Il quadro del sig. Enrico Ghisolfi di Torino è ben riuscito per il felice rapporto dei valori della neve illuminata e di quella in ombra.

— Il sig. dott. Filippo Bordini di Ferrara è un dilettante, e come tale dipinge quando il tempo e la buona voglia glielo permettono.

Eppure nell'osservare quel suo quadretto testè esposto alla Permanente, fui compreso di piacevole ammirazione riscontrando un progresso rapido, impreveduto.

È un **ricordo di Riolo**, due casuppole, un muro, ed un viottolo che li separa, poi nel fondo alcuni cipressi ed altre frasche che tagliano l'azzurro del cielo.

Poche cose, ma così improntate di verità, trattate con una tale disinvolta libertà di pennello, che dimostrano come egli non sia rimasto — come si suol dire — colle mani in mano.

Faccio un solo appunto al suo lavoro: perchè quel distacco immediato, troppo sentito fra la parte illuminata e il fondo tutto in ombra?..... O meglio, perchè ad un *principale* tutta verità contraporre quelle fresche di fondo, che lascian sentire di convenzionale, per le quali non vi è un sol raggio di sole?

— Del prof. Giuseppe Palizzi domiciliato a Parigi, mercè la gentilezza del sig. conte Giberto Borromeo già ricordato, che ne è il felice proprietario, abbiamo una **boscaglia.** Inutile è il dire di questo lavoro, che si distingue per robustezza di tono, per magia di pennello; largo, grandioso, originale per carattere e per sentimento. Accennerò piuttosto del suo autore.

Palizzi Giuseppe, è nativo di Vasto, modesto paesuzzo degli Abruzzi, ed in uno al minor fratello studiarono ciò che solo vi trovarono di pittoresco, la natura, imponente, maestosa, sublime, dirò, nella sua verginità.

Giuseppe Palizzi giovane ancora si recò a Parigi, dove in breve salì in fama di egregio artista, ed occupò uno dei primi posti nella scuola francese.

Ammiratore sincero delle opere belle, sempre lodò le proprie e le altrui con eguale entusiasmo quando esse poterono dirsi riuscite, e dei pari condannò le altrui e le sue quando non gli piacquero.

Più di lui niuno seppe combattere colla parola franca, eloquente, persuasiva il convenzionalismo nell'arte, niuno fu più irrefrenabile apostolo di quei principî d'innovazione a cui oggi dobbiamo i più recenti progressi della pittura fra noi.

Nelle sue tele il cielo, gli animali, le erbe, i sassi, le piante, tutto ha il rilievo, la tinta della realtà, poichè come al fratello Filippo — che può dirsi il riformatore della scuola Napoletana — ad esso fu guida la ***natura***, fu scorta il ***vero***.

— Vorrei ritornare alla ***Foresta di S. Germano*** col sig. Achille Dovera, ***in Valvassina*** col prof. G. B. Lelli, a ***Torre Annunziata*** col sig. Santorro, e via via col Viviani, col Michela, col Ciardi, col Marzorati, coi Fanti, coi Cecchini ecc.; o rivedere ***la visita degli sposi*** del cav. Induno, ***un'idea*** del cav. Giuliano, la ***tombola*** del Paoletti Antonio, il ***ghetto a Venezia*** del cav. Carlini, ***la benedizione al pollajo*** del Paoletti Ermolao, ***i miei amici*** del prof. Favretto, il ***concerto*** del Battaglia, e tante altre cose del Tramon-

Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma:

Presidente Consiglio Ministri
Roma.

Popolazione Bondeno acclamante esaltamento al trono S. M. Umberto I prega comunicargli Atto di devota e fedele sudditanza.

Pel Sindaco — *S. Savonuzzi.*

Viva Umberto I era il grido che a quando a quando risuonava per l'aria di Bondeno; Viva Umberto I era il pensiero dei Bondesani in tutta quella giornata, finchè si ritirarono alle loro case con quell'ordine stesso, col quale si associavano all'esultanza dell'intera Nazione e che sempre osservarono nelle pubbliche adunanze seguendo l'esempio dei popoli educati a civiltà. F. B.

LE PRIME PROTESTE

Malgrado dell'immenso lutto che ha sbalordito la mente e il cuore degli italiani, i primi segni di ritorno agli affari pubblici si manifestano con chiare proteste contro l'atto illegale che ha soppresso il ministero di agricoltura.

Il Comizio agrario di Brescia operosissimo, governato da un uomo illustre, il Rosa, ha preso la coraggiosa iniziativa. E si dichiara solennemente convinto, « che « l'agricoltura è la base della vita e della « forza della nazione italiana e per ciò « deplora la inconsulta abolizione del Ministero d'agricoltura seguita per decreto « 26 dicembre 1877; fa voti che per legge « si istituisca un Ministero speciale per « essa ed incarica la sua presidenza a suffragare questa protesta e questo voto « ed a comunicarlo al Parlamento. » Siena e molti altri Comizii agrari hanno già presa o stanno per prendere una deliberazione somigliante. A questo coro di Comizii protestanti con insolita energia, fa riscontro il voto del presidente del Comizio agrario di Pinerolo, il quale non si attrista della soppressione pensando che in Inghilterra l'agricoltura fa da sè.

In verità l'argomento da cui ei trae la sua gioia, fra tanto lutto delle rappresentanze agrarie, non è legittimo. Noi non siamo soliti a invocare l'esempio dell'Inghilterra, ma quando ci si provoca su questo campo, accettiamo allegramente la sfida. Imperocchè dell'Inghilterra molti cinguettano e pochi ragionano e i più ne parlano traverso le notizie pallide e inesatte di qualche cattivo libro francese, nè si curano di risalire alle fonti pure. Ora in Inghilterra le cose succedono precisamente così. Vi è il Ministero di commercio, il quale si occupa dell'agricoltura.

L'ufficio della statistica pubblica una statistica agraria molto elaborata e che vorremmo si desse alla luce e si tenesse in continua evidenza anche in Italia. Ma di questa inerzia della pubblica autorità non sono lieti gli agricoltori inglesi.

E quasi ogni anno le Camere di agricoltura, riunite a solenne convegno, nell'una o nell'altra Contea, esprimono il voto che si istituisca anche per l'agricoltura un compartimento ministeriale, notando tutti i danni che questa inerzia dei poteri pubblici ha generato.

Fra gli altri si ripete quello delle leggi improvvide o non eque nel caso frequente di abbattimenti del bestiame per cagione di contagio. Il pensiero dell'igiene, prevalente nel Ministero dell'interno, non cura i temperamenti opportuni e le indennità legittime che gli agricoltori domandano. L'argomento fu più volte portato anche alla Camera dei Comuni, senza che suscitasse alcuna repugnanza la istituzione di un Ministero di agricoltura, la quale anzi vi trovò calorosi propugnatori.

Ma se manca il Ministero, sono moltissime in Inghilterra le leggi e le attribuzioni amministrative che riguardano l'agricoltura, la pesca, le miniere e gli altri argomenti dei quali si occupava il Ministero oppresso in Italia. E mostra una grande ignoranza chi lo nega.

Tutti i famosi provvedimenti agrari che si riassumono nell'ultimo *tenure act* (legge sulla costituzione del suolo) riguardano gl'incrementi dell'agricoltura. Tacciamo, per istudio di brevità, degli innumerevoli atti i quali concernono la chiusura dei beni comunali, i trapassi delle proprietà, le fognature, le irrigazioni; per le quali ultime opere lo Stato si fa anticipatore di cospicue somme, distribuendo in modo troppo autoritario una specie di credito agrario e fondiario. Tacciamo delle molteplici leggi sulla pesca e segnatamente sulla orticoltura. Anzi, per esprimere intero il nostro pensiero, quantunque se ne possa maravigliare il presidente del Comizio agrario di Pinerolo, asseriamo che la creazione del Ministero di agricoltura in Inghilterra avrebbe l'effetto di moderare le soverchie ingerenze del potere centrale e della legge, mutando anche colà in macchina d'impulso e d'incoraggiamento il regime presente troppo inerte o troppo tutelare. Ci vorrebbe un volume a svolgere convenientemente questo pensiero, il quale si potrebbe confermare con eminenti autorità inglesi.

L'inerzia del governo provoca poi un esaltamento d'ingerenze; e a noi non piace nè l'una, nè le altre. Diciamo tutto ciò per incoraggiare i Comizi agrari a seguir la via della protesta legale, e a non lasciarsi smuovere da queste inesatte citazioni e invocazioni dell'autorità dell'Inghilterra. Che se si osassero rinnovare allora saremo più espliciti, esamineremo i documenti originali e costringeremo al silenzio i nostri avversari coll'evidenza delle prove.

E poichè abbiamo la pena in mano, noi volgiamo ai Comizi agrari una preghiera.

Fra le istituzioni nobilissime e provvidissime create dal defunto ministero vi è quella *delle stazioni di prova*. Chi le ha immaginate voleva dare all'agricoltura i mezzi di sperimentazione scientifica, e il fine fu conseguito coll'aiuto dei Comizi, dei municipi e delle Provincie. Ora, cotali istituzioni appartengono all'ordine teorico e interamente pratico? Vanno ascritte al ministero della pubblica istruzione o a quello che avrà servizio nell'agricoltura? Il tema è fra i più delicati, quando si pensi ai vantaggi reali che le stazioni recarono vuoi nella bachicoltura, vuoi nella fabbricazione del formaggio, vuoi nell'esame dei concimi. A noi paiono necessariamente commessi col servizio dell'agricoltura, e temiamo che alla pubblica istruzione languirebbero e mancherebbero di nesso colle classi laboriose. Poniamo il quesito ai Comizi e cercheremo di risolverlo più riposatamente un'altra volta.

Accennando a cotali problemi così delicati, appare sempre più manifesta la improvvida fretta colla quale si è abbattuto il ministero di agricoltura. (*Opinione*).

Notizie Italiane

ROMA — Il Ministro dell'Interno, onor. Crispi è partito per Napoli.

MILANO — Il nostro sindaco riceveva ieri il seguente telegramma dal segretario particolare di S. M. il Re:

« Sua Maestà apprese con animo costernato la disgrazia che funestava la cerimonia solenne colla quale Milano attestava ancora il suo amore al defunto e benamato Re.

« Sua Maestà mi ordina di pregare V. S. di voler trasmettergli il nome e lo stato di famiglia delle vittime e dei feriti.

« D'ordine di S. M., TORRIANI. »

GENOVA — Ebbe luogo in Genova il trasporto funebre del compianto marchese Giorgio Doria senatore del Regno. Vi presero parte tutti i senatori che si trovavano in Genova non che le rappresentanze delle autorità civili e militari.

NAPOLI — È principiata a dibattersi la causa contro 89 studenti dell'università di Napoli, imputati di falsità in certificati di laurea e di licenza liceale.

— È morto il De Taddei tenente colonnello di Lucca cavalleria.

Il marchese De Taddei era un gentiluomo perfetto e un prode soldato. Aveva guadagnato la medaglia d'oro al valor militare a Villafranca, il giorno 24 giugno 1866, nel brillante episodio in cui tanto si distinse la cavalleria italiana. Il marchese De Taddei comandava lo squadrone che sostenne l'urto degli ulani austriaci che tentarono di rompere il quadrato nel quale era il principe Umberto oggi Re d'Italia.

Notizie Estere

TRIESTE — La sottoscrizione per la pia fondazione Vittorio Emanuele iniziata dall'Associazione di beneficenza italiana e che aveva raggiunto in pochi giorni la bella cifra di 48,000 lire, è stata ieri *proibita* con Decreto luogotenenziale!

— Il Tribunale di Trieste pronunziò sentenza nel processo intentato contro due cittadini triestini per le manifestazioni avvenute nell'occasione della morte del Re Vittorio Emanuele II.

Uno, il signor Tolentino, fu condannato a otto mesi di carcere; l'altro, il signor Liebmann, a quattro mesi della stessa pena.

La città è indignata.

FRANCIA — Il comitato elettorale di Belleville offrirà a Gambetta un banchetto, cui prenderanno parte 400 persone.

Vi si terranno grandi discorsi.

Gli orleanisti sono furiosi perchè il duca Décazes non riuscì eletto senatore inamovibile. Gl'imperialisti spiegano il fatto colla defezione dei legittimisti.

SPAGNA — Il 23 gennaio ebbero luogo, come è noto, le nozze di Don Alfonso, con la sua *Angelica* cugina Mercedes.

---

tano, del Gentili, del Didioni, del Pessina e di molti altri.

— Vorrei fermarmi ai *primi passi* (in cui il brio del colorito fa perdonare alcune pecche di disegno) del Mantegazza, giovane artista che progredisce nell'arte ad ogni piè sospinto, o correre *sui monti* col Ferrarini Pier Giuseppe che, appresi gli studi nell'Accademia di Parma, fa ora tesoro dell'arte contemporanea per allargare il proprio stile e dargli un carattere tutto originale.

— Vorrei..... oh! molte cose vorrei, ma vallate, monti, foreste, spose, amici, tutto se n'è ito; le ferrovie dello Stato me le hanno, da Rovigo, trasportate altrove.

— Il progresso rapido della Fotografia, apparsa da quattro o cinque lustri appena, fu potente impulso al progresso dell'Arte contemporanea; avvegnachè gli artisti valendosi di essa come *materiale sussidio della precisione meccanica che loro somministra come riverberazione diretta, positiva della natura*, se ne fecero un'appoggio, una leva per meglio afferrare la forma.

— Il sig. ing. G. Battista Brusa, direttore e proprietario di uno Stabilimento Artistico Fotografico in Venezia, ha voluto sciogliere il problema della inalterabilità di essa Fotografia. Raggiunse l'intento; ed oggi ce ne dà un prova coll'esporre alcuni saggi di **Eliotipia** (fotografia all'inchiostro da stampa).

Gli affreschi, le pitture ad olio, le incisioni, gli ornamenti di qualsiasi specie vengono, col suo sistema riprodotti con magica verità, non solo, ma lasciano altresì indovinare la natura dei singoli oggetti dei quali si ottenne la riproduzione.

Le medaglie ottenute a Venezia, a Parigi, a Rovigo, sono altrettante onorificenze acquisite dal benemerito inventore.

— **Ritratto di S. M. il Re,** e **Ultimi giorni di Torquato Tasso** sono incisioni in acciajo del Prof. Luigi Paradisi, di cui la bellezza del disegno, la freschezza del taglio, ed il buon effetto del chiaroscuro gli procurarono la medaglia d'argento nella Esposizione di Rovigo.

Ora esse sono esposte in Ferrara, come lo è eziandio quella del prof. cav. Luigi Boscolo, rappresentante **La Principessa Margherita** degna di essere unita alle altre pregievolissime dello stesso autore.

— Fra i lavori esposti alla Permanente alcuni, non v'ha dubbio sono piccini assai, e vari altri più che piccini, son pretesti per dipinger tele; gli è vero che i più non costituiscono un'arte vera, grande, nobile, ma se pensiamo che attualmente i soggetti frivoli sono i preferiti, e che d'altronde son gente fatta come noi, e che essi pure hanno bisogno di vivere, vivaddio, credo che non si potrà loro dar torto se seguendo la corrente dell'oggi, ci fanno provare il passatempo di un istante, anzichè il pensiero solenne la commozione dell'arte.

— Poche parole ancora prima di accomiatarmi dall'egregio proprietario di questo giornale nel cui pianterreno con tanta gentilezza mi ha concesso ospitalità nonchè dal compiacente lettore che mi seguì passo passo in questa rassegna.

La tassa d'ingresso alla Esposizione Permanente è stata fissata in venticinque centesimi, e colle somme ricavate verranno acquistate opere d'arte degli Artisti esponenti, da estrarsi a profitto dei visitatori.

Tali nuovi sorteggi, i quali, è inutile il dirlo, non devono confondersi con quelli che hanno luogo a vantaggio dei soci azionisti, mercè gli introiti delle tasse mensili, vennero con ottimo intendimento istituiti onde animare la popolazione ad accorrere alla Permanente, ed in pari tempo per procurare agli artisti maggiori probabilita di vendite.

Mentre dunque faccio plauso alla benemerita Presidenza che nulla lascia d'intentato onde accrescere lustro alla società che rappresenta, esterno il desiderio che i ferraresi scuotendosi da quell'apatia che purtroppo li ha invasi, vorranno una qualche volta almeno incoraggiare l'opera sua.

E sia loro di sprone, in questa opra benefica, l'esempio della vicina città di Rovigo, che nella circostanza delle Esposizioni Artistica, e Industriale tenute nel Settembre-Ottobre ultimi scorsi, ha dato splendide prove di concordia e di patrio amore acquistando nella sola Esposizione d'Arte oltre a 40 lavori, mentre nella nostra Ferrara, rare volte i ricchi di censo e di blasone si ricordano che al Civico Ateneo la Società Benvenuto Tisi raccoglie squisite opere d'arte con le quali possono decorare le loro dimore.

G.

Il tempo era magnifico, l'affluenza degli stranieri e delle persone arrivanti dalle provincie, immenso; la città tutta in festa. Una folla immensa era nelle vie: le case erano imbandierate. L'entusiasmo grande.

Il Re e la famiglia reale, seguiti da un brillante corteggio tra cui erano gli ambasciatori ed i grandi di Spagna splendidamente vestiti, uscirono alle 10 e 1\|2 dal palazzo reale per recarsi alla chiesa d'Atocha. Fragorosi applausi scoppiarono nelle vie attraversate dal corteggio reale; il cannone tuonava continuamente, le campane suonavano a distesa.

La principessa Mercedes, la regina Cristina e la famiglia Montpensier che giungevano da Aranjuez attesero il Re nella basilica di Atocha.

La tribuna della stampa contava un gran numero di corrispondenti esteri, dei quali parecchi in missione.

Al dì delle nozze vi fu un banchetto diplomatico seguito da un ricevimento del Presidente del consiglio.

In palazzo reale vi fu un banchetto di famiglia.

Il re Francesco d'Assisi regalò uno stupendo diadema in diamanti alla regina, e il bastone del comando appartenuto a Ferdinando VI, e Re Alfonso.

RUSSIA — Il *Messaggero Ufficiale* pubblica il bilancio dell'impero russo per l'anno 1878. Le spese e le entrate sono fissate le une e le altre a 600,398,425 rubli d'argento.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Società operaia di mutuo soccorso istruzione e lavoro. — Ieri aveva luogo la consueta generale adunanza ordinaria nella quale davasi lettura del resoconto finanziario della Società.

Dal medesimo venne a conoscersi che lo Stato della nostra Società Operaia va ogni di più migliorando avvegnacchè il suo patrimonio attivo a tutto il 31 Dicembre 1877 ascende alla cifra di L. 35,836 57.

Nè la Società stessa venne meno nella decorsa gestione allo scopo filantropico per il quale fu istituita.

Infatti nell'anno 1877 furono sussidiati per malattia N. 185 soci con L. 4000 50; furono corrisposte le pensioni ai Soci impotenti per L. 1030 73 e finalmente si concessero sussidj a n. 2 vedove di soci per L. 35.

Esauritasi la lettura del resoconto l'Assemblea era chiamata a dichiararsi sul modo con cui intendeva onorare la memoria del defunto *Re Vittorio Emanuele II.*

L'Assemblea dopo mature e saggie riflessioni deliberava:

1. Di concorrere con L. 50 per il monumento a *Re Vittorio Emanuele* che dovrà erigersi in Ferrara.
2. Di erogare L. 200 a beneficio di famiglie bisognose dei Soci.

Finalmente l'Assemblea stessa all'unanimità di suffragi incaricava la propria Presidenza ad inviare a S. E. il Ministro degli Interni il seguente telegramma:

Ministro Interni
Roma

« Società Operaja Ferrarese riunita Assemblea Generale prega V. E. umiliare suoi sensi affetto e devozione LL. MM. Umberto e Margherita. »

Società Pedagogica. — Ieri prima di aprire la preannunciata Conferenza, il sig. Penolazzi Edmo — Ispettore Scolastico — nella sua qualifica di Presidente pronunciò alcune bellissime parole in morte di *S. M. Vittorio Emanuele*, le quali destarono nei molti insegnanti congregati la più viva commozione. Per proposta dello stesso sig. Penolazzi venne per acclamazione votato il seguente telegramma che fu in giornata spedito a S. E. il Ministro di Pubblica Istruzione.

Ecco il telegramma:

« A S. E. il Ministro della Istruzione
Roma

« Insegnanti Comunali Ferrara, riuniti oggi Conferenza Pedagogica esprimono di nuovo loro cordoglio morte amatissimo Sovrano.

« Compresi vivamente sventura nazionale, pregano V. E. partecipare *S. M. Umberto I°* sensi rammarico e devozione.

« *Penolazzi Edmo*
« Ispettore Scolastico. »

Corte d'Assisie. — Nell'udienza del 24 corr., il Presidente fece il riassunto del dibattimento contro Andreetti e gli altri 15 accusati; e nella successiva udienza del 25, dopo breve spiegazione delle questioni che i Giurati dovevano risolvere, i Giurati stessi si ritiravano alle 10 antimeridiane nella camera delle loro deliberazioni, e ne uscivano alle quattro pomeridiane del giorno medesimo, per dare lettura del verdetto.

Il verdetto è riuscito pienamente negativo per sette degli accusati, e cioè: per Fantini Filippo, Biagini Fioravante, Bergami Giuseppe, Ocasti Paolo, Fortini Antonio, Volta Matteo e Lanzoni Ancleto.

Per gli altri, i Giurati risposero affermativamente sulle questioni principali d'ogni singolo capo d'accusa a maggioranza di voti, meno che per Tartari Luigi e Galleraní Giosuè, a riguardo dei quali la risposta alle questioni principali è stata affermativa a maggioranza di sette voti; escludendo in qualche titolo le circostanze aggravanti. Ad eccezione poi di Pietro Paganelli, vennero per tutti i dichiarati colpevoli ammesse le circostanze attenuanti.

Questo verdetto fu letto agli accusati nella seduta del 26.

Dopo ciò, il Presidente mandò assoluti dalle accuse ad essi rispettivamente fatte, li Fantini, Biagini, Bergami, Ocasti, Fortini, Volta e Lanzoni; ed ordinò che fossero immediatamente posti in libertà; locchè venne eseguito per i primi sei, non così per il Lanzoni, perchè sotto processo per altro titolo.

A seguito delle requisitorie del P. M. e delle conclusioni della Difesa in ordine all'applicazione della pena ed avuta per ultimi la parola gli accusati, la Corte ha proferito nella giornata stessa del 25 la seguente sentenza:

Dichiarava per Paganelli e per Biagini Luigi assorbita nella pena dei lavori forzati a vita, che già stanno espiando, l'altra nella quale sono incorsi colla causa presente.

Condannava Andreetti Antonio, confesso e propalatore, ai lavori forzati per anni 20, e Terzi Luigi alla reclusione per anni 10; salvo per ciascuno d'essi l'assorbimento delle dette pene, per intero, nell'altra maggiore a cui potessero essere condannati, quando la precedente sentenza, pendente in Cassazione, divenisse irretrattabile.

Condannava Anselmini Luigi, Galletti Enrico e Tartari Luigi a 15 anni di lavori forzati per cadauno; Rebecchi Giovanni alla reclusione per 7 anni; Gallerani Giosuè alla pena di 3 anni di carcere, computandi dal giorno del suo arresto.

Condannava pure li Andreetti, Anselmini, Galletti, Tartari, Terzi e Rebecchi all'interdizione dai pubblici uffici, all'interdetto legale durante l'espiazione della pena, e, questa scontata, alla sorveglianza speciale della P. S. per anni cinque.

Condannava altresì tutti *in solidum* pei rispettivi titoli, ai danni ed alle spese giudiziali.

Rimetteva infine provvedersi alla Sezione d'Accusa ed a cura del Procuratore Generale, per la declaratoria dell'ammissione dei condannati al beneficio dell'amnistia accordata con Reale Decreto 19 Gennaio 1878.

Per ultimo ordinava la stampa ed affissione di questa sentenza nei modi di Legge.

Con questa causa si è chiusa la quarta ed ultima Sessione 1877.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 il sig. Penolazzi Edmo darà lezione di *Aritmetica*.

— Alla stessa ora nel locale delle scuole Comunali di S. Margherita le signore maestre Busolli, Campagna, Finotti, Tardivello daranno lezione di *Lettura* e *Scrittura*.

Teatro Comunale. — Colla sostituzione del tenore Rampini Boncori al Sarti, le sorti della *Linda* si sono notevolmente rialzate e lo spettacolo ora cammina e meglio camminerà quando sarà subentrato in tutti, quello che dicesi l'affiatamento e un po' meno di panico in qualche artista. Il tenore Rampini è piaciuto per il timbro simpatico della voce e l'eletto modo di fraseggiare; e tanto sabbato che ieri sera ha avuto l'applauso incontrastato del pubblico, specialmente dopo il delizioso canto: « *È la voce che primiera — palpitare ti fè il core* » che egli dice in maniera soavissima. Anche le signore Arnoldi e Barnardello nelle loro *arie* di sortita e nel duettino del secondo atto meritano e riscossero l'applauso. — Il basso comico Baj, sotto le spoglie del Marchese, fa bene ed è spesso applaudito. Se fosse in certi momenti più sobrio nel canto e sacrificasse alla *vis comica* certe pause eternamente lunghe farebbe anche meglio. — Il baritono Belardi e il basso Cutelli nella loro ingratissima parte fanno del loro meglio e il primo dice con accento efficacissimo la scena della maledizione.

Bene i cori e benissimo l'orchestra diretta dal maestro Roncagli, al quale tutte le sere vien fatta una vera ovazione dopo la sinfonia.

In una prossima rassegna parleremo dello spettacolo, degli artisti e.... di qualche cosa d'altro con miglior agio.

E le poche righe che ancora il proto ci lascia disponibili dobbiamo occupare per far cenno della imponente, spontanea e commoventissima dimostrazione che fu fatta in teatro sabbato sera in occasione che l'introito della Rappresentazione era devoluto alla sottoscrizione per il monumento da erigersi in Ferrara al Re Vittorio Emanuele.

Il teatro era assai ben guernito e tutte le nostre signore erano intervenute vestite a corrotto. Tra il primo e il second'atto, dalla platea, dai palchi e dalla loggia si domandò unanimamente la marcia reale ed essa venne suonata dall'orchestra mentre tutto il pubblico in piedi a capo scoperto l'accompagnava con un vero urlo di patriottici viva al Re e alla Regina. Per cinque volte fu fatta ripetere la marcia e sempre fra un entusiasmo indicibile, schietto, unanime, di felicissimo augurio.

— Questa sera il teatro tace per il pubblico essendovi prova d'orchestra della *Dinorah*.

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore

Nel resoconto della seduta consigliare del giorno 24 corr. che leggo nella Gazzetta di ieri, Ella è incorsa in un errore, certo involontario, che desidero rettificato.

Dopo aver riportato l'indirizzo di omaggio e di devozione a Sua Maestà Umberto I., letto dal R. Sindaco in quella seduta, la S. V. aggiunge che fu quell'indirizzo ad *unanimità* accettato dal Consiglio. Ciò non è conforme al vero; l'indirizzo fu bensì a grandissima maggioranza votato ma non ad *unanimità*, (come risulterà dal Verbale).

Le sarò grato se nel numero di domani della Gazzetta farà posto a questa mia.

Ferrara 27 Gennaio 1878.

Dev.mo
Severino Sani
Consigliere Comunale.

Noi non eravamo presenti alla seduta quando fu votato l'indirizzo e scrivemmo per le informazioni assunte. Ci risulta infatti che il Sani fu il solo Consigliere che non votò l'indirizzo. Egli ebbe a dire con qualche Consigliere che gli stava d'intorno, come ripetè a noi pure, ritenere illegale una votazione sopra un oggetto non contemplato nell'ordine del giorno.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 26 *Gennaio* 1878

FIRENZE . .	70	13	63	32	55
BARI . . .	7	9	90	39	89
MILANO . .	14	88	3	9	86
NAPOLI . .	59	22	21	80	56
PALERMO . .	53	44	33	12	46
ROMA . . .	51	79	50	70	63
TORINO . .	36	45	48	34	31
VENEZIA . .	62	22	24	2	3

BANCA DI FERRARA

—

Oltre gl'interessi in Lire 6. 25 caduna Azione per l'annata 1877, distribuibili dal 2 Gennaio corrente anno, è pure pagabile *dal 2 Febbraio prossimo* presso le Casse dell'Istituto il Dividendo per l'anno stesso, fissato dall'Assemblea in Lire 2. 50 per Azione dietro ritiro della Cedola N. 10.

Ferrara li 28 Gennaio 1878.

LA DIREZIONE

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

sunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n.° 46,210. — Signor dott. medico Martin, da gastralgia, e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n.° 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n.° 18,744. — Il dott. medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n.° 49,522. — Il Signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1|4 di kil. fr. 2. 50; 1|2 kil. fr. 4. 50; 1 kil fr. 8; 1|2 kil 2. fr. 17. 50; 6 kil. fr. 36; 12 kil fr. 65.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1|2 kil 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in *polvere* per 12 tazze 2 fr. 50. c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze fr. 2. 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.a**, (limited) n. **2, Via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI

Ferrara Luigi Comastri, *Borgo Leoni* N. 17 — Filippo Navarra, farmacista, *Piazza del Commercio*.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 27. — *Costantinopoli* 26. — La flotta inglese era arrivata all'entrata dei Dardanelli quando ha ricevuto il contrordine e ritornò a Besika.

Parigi 26. — Notizie private da Vienna del 26 recano che le condizioni di pace destarono emozione alla Camera che tenne seduta segreta.

Atene 26. — La notizia della pace destò costernazione. La Camera sospese la seduta. Vi fu una grande dimostrazione a favore della guerra. Le truppe respinsero i dimostranti. Vi sono degli agenti di polizia feriti con colpi di pietre. Si teme che le dimostrazioni sieno cagione di seri disordini.

Londra 27. — È confermato ufficialmente che la flotta inglese è giunta a Besika ove rimase.

Costantinopoli 27. — Assicurasi che i preliminari di pace sono stati firmati ieri a Kasanlik. L' istrumento definitivo sarà firmato ad Adrianopoli.

La polizia ha proibito il porto d' armi ai circassi ed ai baschibozuks.

Atene 26. *sera* — Diecimila dimostranti dinnanzi alle case di Deligiorgis, Tricupis, Zaimis e Cumunduros ruppero i vetri vi sono tre feriti ed un morto. Il re arringò i rivoltosi e li invitò alla calma. Le truppe sono consegnate in caserma. Sono stati dati ordini severi.

Roma 27. — Sono designati i seguenti inviati straordinari di recare alle corti di Europa una lettera autografa di S. M. il re d'Italia Umberto I con cui annunzia il suo avvenimento al trono.

Il generale Cialdini andrà a Berlino, a Carlsruhe ed a Bruxelles, il generale della Rocca andrà a Parigi ed a Londra, il conte De Launay a Pietroburgo, il generale De Sonnaz a Madrid, il generale Oneilux Debatie a Dresda e Stocolma.

Gl' inviati per le altre corti non sono ancora designati.

(Non ancora pubblicati)

Londra 25. — (Camera dei comuni) — Northcote dice che Schuvaloff comunicò iersera le condizioni della pace.

Il Gabinetto ordinò mercoledì sera alla flotta di recarsi ai Dardanelli, ma le diede iersera l' ordine di fermarsi all' entrata dello stretto.

Il progetto dei crediti suppletori, sarà distribuito stasera, l' ammontare è di sei milioni di sterline

Northcote dice che non può rispondere alla domanda relativa all' isolamento dell' Inghilterra.

Londra 25 — Camera dei Lords — Beaconsfield rispondendo alla domanda, se l'invio di lord Rodeo a Roma in luogo di un principe, abbia offeso la suscettività dell' Italia, dice che la regina conferì al Re d' Italia Umberto I l' ordine della *Giarrettiera*, a che il re d' Italia ringraziò cordialmente la regina di questa distinzione, Beaconsfield crede che i due popoli dividano i sentimenti d' amicizia dei due loro sovrani.

Londra 26. — *Camera dei lords.* — Beaconsfield fa dichiarazioni analoghe a quelle di Northcote; soggiunge che l' ordine dato alla flotta fu revocato, perchè le condizioni di pace conosciute sembrano tali da fornire le basi dell' armistizio. Carnavon spiega i motivi delle dimissioni; malgrado la sua opposizione il Gabinetto decise d' inviare la flotta a Costantinopoli e perciò diede la dimissione che è stata accettata Beaconsfield dice che non comprende perchè Carnavon si sia dimesso, il Governo espresse sempre il desiderio di mantenere gli obblighi imposti dai trattati riguardo ai Dardanelli il Governo non può modificare il suo metodo, ma non cambiò politica. Il Governo spiegherà al momento opportuno i mezzi da esso adottati. Beaconsfield soggiunge che persiste nella politica che il Governo decise di seguire, ma mentre è disposto di osservare la neutralità, dichiara che non può lasciare senza protezione i più grandi interessi inglesi ed intende difenderli.

Vienna 26. — Alla Camera Auersperg dichiarò che l' Imperatore ha accettato le dimissioni del Gabinetto, incaricando i ministri a continuare ad amministrare gli affari fino alla nomina dei successori.

Londra 26. — Assicurasi che Buckingham succederà a Carnavon. Derby conserva ancora il portafoglio, credesi che non persisterà nelle dimissioni. Il *Times* ha da Costantinopoli che si assicura che le condizioni russe contengano accomodamenti particolari fra i russi e la Turchia riguardo al canale di Suez.

Il *Times* ha da Berlino che la Germania fece nuovamente conoscere alla Russia la necessità d'un congresso.

Il *Times* ha da Pietroburgo che il Governo spedì a Londra comunicazioni rassicuranti riguardo alle condizioni della pace, e che non vuole escludere le Potenze dalla soluzione finale delle questioni che interessano l' Europa.

Il *Daily News* pubblica i punti principali delle condizioni di pace e sono: Autonomia della Bulgaria, sotto un principe cristiano con qualche territorio al sud dei Balcani; riforme nella Bosnia e nell'Erzegovina con governatori cristiani; garanzie di buon governo per le altre provincie turche; indipendenza ed aumento di territorio alla Serbia ed al Montenegro il quale non avrà porto nell' Adriatico perchè l' Austria si oppone; cessione alla Russia della Bessarabia, di Batum, di Kars e di Erzerum con il territorio adiacente; indennità pagabile in denaro, territorio od altrimenti. La questione dei Dardanelli è riservata alla decisione dell' Europa.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.